



# RASSEGNA STAMPA 2-3-4 febbraio 2019

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**il MATTINO**  
*di Foggia e provincia*

Il Sole  
**24 ORE**

**LA GAZZETTA DI CAPITANATA**  
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 [www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it)

**1Attacco**

# IL PAESE GIALLOVERDE

LE GRANE DELL'ESECUTIVO

## TRIA CHIAMA GLI AMERICANI

Il ministro negli Usa invita gli investitori a guardare anche alle privatizzazioni, non solo immobiliari

### NEL CANTIERE

Matteo Salvini con gli operai che lavorano al tunnel della Tav nei pressi di Chiomonte, in Val di Susa



# Conte vede un futuro roseo Confindustria: no, è nero

Per il premier nel 2019 ripresa fantastica. Ma lo spread schizza a quota 260

● ROMA. Confindustria vede nero. L'indice manifatturiero crolla ai minimi da 5 anni. E lo spread schizza fino a 260 punti base. All'indomani della gelata del Pil, che ha riportato l'Italia in recessione tecnica, continuano i segnali negativi per l'economia. Il governo si affanna a lanciare messaggi rassicuranti perché, è il leit motive, gli effetti della manovra si cominceranno a vedere nei prossimi mesi.

Si tratta di un «programma incredibile di ripresa» assicura il premier Giuseppe Conte che, a differenza degli industriali, vede un 2019 «bellissimo».

Già dopo i dati Istat il mondo produttivo aveva lanciato l'allarme chiedendo all'esecutivo di sbloccare le opere. E ora è il Centro studi di Confindustria a certificare che il Paese ha perso «colpi» alla fine dello scorso anno, e «ipotecando» il 2019 che, bene che vada, potrà registrare una crescita «poco sopra lo zero». La manovra gialloverde avrà un impatto ridotto sulla crescita, appena lo 0,4%, mentre lo scenario di inizio anno presenta una produzione «quasi piatta» e un Pmi, l'indice di attività del settore manifatturiero, caduto «molto sotto soglia 50», lo spartiacque tra contrazione ed espansione, attestandosi a 47,8 punti a gennaio, il livello più basso dal 2013. E non vanno molto meglio i servizi, mentre vacilla anche il comparto auto, che ha segnato a gennaio una flessione del 7,5% (Fca -21,6%). Numeri che hanno prodotto immediatamente un rialzo del differenziale tra i titoli di Stato italiani e il Bund tedesco, che ha toccato i massimi da metà gennaio, con i rendimenti risaliti al 2,74%.

«Non c'è motivo di perdere la fiducia», continua a dire il premier, ricordando che «il futuro dell'Italia lo stiamo creando adesso», grazie a «una manovra espansiva» che dispiegherà i suoi effetti non appena diventeranno operative le misure di bandiera, non solo reddito di cittadinanza e quota 100 per la pensione, ma anche il maxi-piano per il dissesto idrogeologico, rilanciato per la metà di febbraio, e lo sblocco delle opere pubbliche che arriverà con un «Patto per i cantieri che sblocchi e velocizzi la realizzazione delle infrastrutture». Proprio le infrastrutture sono uno dei pezzi forti che il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, è andato a proporre agli investitori americani, incontrati in una visita ufficiale negli Stati Uniti. Non ci sono solo Bot e Btp, ha sottolineato il ministro, invitando i potenziali interessati a guardare anche alle privatizzazioni, non solo immobiliari, che il sono «in rampa di lancio» (un maxi-piano da 19 miliardi). Anche il titolare di via XX Settembre sparge ottimismo, perché, sottolinea «ci sono tutte le condizioni per la ripresa» ed «essere pessimisti» non sarebbe «una forma di realismo ma sabotaggio».

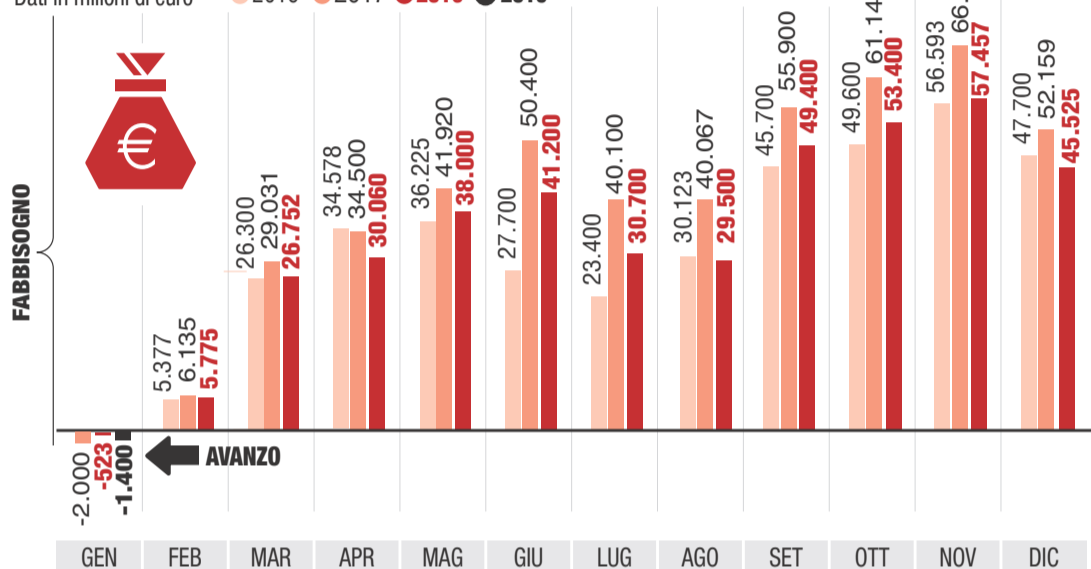
Tria «tende» comunque ad escludere la necessità di una manovra correttiva, pur ammettendo che ad aprile probabilmente bisognerà rivedere le stime, che ora vedono il Pil salire dell'1%. E anche tutta la maggioranza continua a respingere l'ipotesi di una manovra bis perlomeno prima delle elezioni europee. Ma nei ministeri continua il tam-tam di nuovi tagli in arrivo. E ci si comincia ad attrezzare.

## Il fabbisogno statale

L'andamento del fabbisogno cumulato nel corso dell'anno

Dati in milioni di euro

● 2016 ● 2017 ● 2018 ● 2019



Fonte: Ministero Economia e Finanze

ANSA centimetri

## ECONOMIA

LE AREE LOGISTICHE INTEGRATE

## LA VALUTAZIONE AMBIENTALE

Per la cassa di colmata a Costa Morena a Brindisi progettata dall'Autorità portuale e ammissibile al finanziamento si attende la certificazione Via

## Crescita e sviluppo nel Sud passano dalle nuove «Ali»

Puglia e Basilicata, ok i progetti per i porti di Bari, Brindisi e Taranto

di FEDERICO PIRRO

**S**i è svolta a Roma giovedì 31 gennaio presso il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti la riunione del Tavolo centrale chiamato ad approvare i progetti degli interventi presentati nell'ambito delle Ali-Aree logistiche integrate per i porti della Sicilia Nord occidentale e della Puglia, la cui Area è al servizio anche di larga parte della Basilicata e dei suoi sistemi produttivi.

Le Aree logistiche integrate previste dal Pon Infrastrutture e Reti 2014-2020 sono costituite da insiemi di infrastrutture che, partendo dagli scali marittimi classificati come core, mirano a interconnetterli funzionalmente con i grandi corridoi europei Ten-t, con aeroporti, Interporti e piattaforme intermodali, al fine di fluidificare al massimo la circolazione delle merci, favorendone al contempo la migliore organizzazione logistica.

Nell'Italia meridionale sono state previste cinque Ali, ovvero quella del sistema apulo-lucano - che ha visto le Regioni Puglia e Basilicata e le due Autorità di sistema portuale di Bari e Taranto presentare insieme a Rfi progetti comuni idonei a potenziarne anche i collegamenti intermodali - quella della Calabria, imperniata sullo scalo portuale di Gioia Tauro - quella della Campania e due per la Sicilia, l'una riguardante il versante nord-occidentale dell'Isola, e l'altra quello sud-orientale; Puglia e Basilicata peraltro sono state le uniche regioni meridionali che hanno proposto progetti comuni.

È opportuno inoltre sottolineare che le infrastrutture previste per l'Area logistica integrata apulo-lucana risultano funzionali anche alle due Zes-Zone economiche speciali che interessano la Puglia,

ovvero quella adriatica cui si è aggregato il Molise, e quella ionica che abbraccia anche territori della Basilicata.

L'incontro al Tavolo centrale è stato il momento culminante di un vastissimo lavoro protrattosi dal settembre del 2016, coordinato dalla Direzione generale per lo sviluppo del territorio, la programmazione ed i progetti internazionali del Mit, oggi guidata dalla dottoressa Bernadette Veca e condotto dalla Divisione dell'ing. Giovanni Infante che nell'ultimo biennio hanno svolto una lunga serie

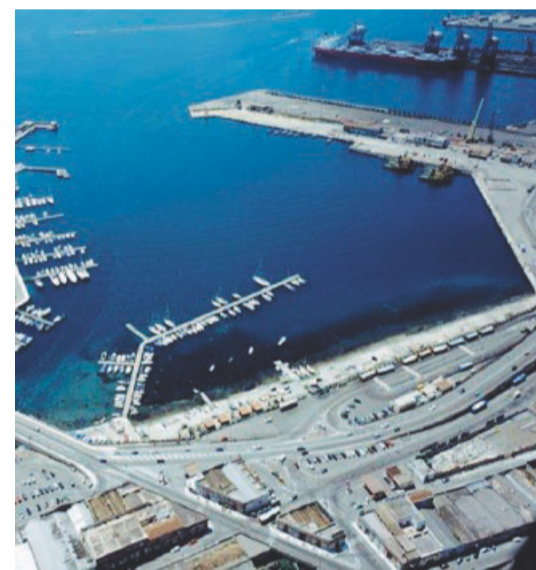
disponibili al confronto con gli stakeholder. Invece nel caso delle Aree logistiche integrate tutto lo staff della suddetta direzione generale del Mit ha lavorato con impegno, alta professionalità e spirito di collaborazione con i portatori di interessi fruendo anche del costante supporto tecnico della Ram, società in house del Ministero: chi scrive ne può dare testimonianza diretta. Gli staff tecnici delle due Autorità portuali, guidate autorevolmente da Ugo Patroni Griffi e Sergio Prete, e delle Regioni Puglia e Basilicata, a

loro volta, hanno sempre dialogato costruttivamente con gli interlocutori ministeriali ed erano presenti all'incontro del 31 con le rispettive Autorità di gestione dei fondi comunitari, in Puglia guidata con efficacia dal dott. Pasquale Orlando.

Quali sono stati allora i risultati scaturiti dal Tavolo centrale per Puglia e Basilicata? Premesso che gli interventi proposti erano in gran parte concentrati negli scali portuali di Bari, Brindisi e Taranto, insieme ad alcuni presentati da Rfi

su nodi e raccordi ferroviari di rilievo strategico, sono stati ammessi al finanziamento quei progetti nei tre porti che avevano completato l'istruttoria, mentre per qualche altro - bisognoso di alcune integrazioni documentali o piccole modifiche progettuali - si è deciso di sollecitarle in tempi rapidissimi ai soggetti proponenti, in modo tale da poter inserire anche questi interventi nel Pon 2014-2020 come si stabilirà in una successiva riunione del Tavolo. Per l'intervento infine riguardante la cassa di colmata a Costa Morena a Brindisi, progettata dall'Autorità di sistema portuale e ritenuta ammissibile al finanziamento, si è in attesa della Valutazione di impatto ambientale

**PORTI**  
A destra Brindisi, a sinistra Bari e a destra Taranto



del competente Ministero.

Si è dunque compiuto un significativo passo in avanti nella realizzazione progettuale dell'Area logistica integrata di Puglia e Basilicata che ora, però, dovrà tradursi rapidamente in bandi di gara, appalti, aggiudicazioni dei lavori, esecuzione di opere e rendicontazioni di spesa entro il 31 dicembre 2023; e non sarà questa una prova di efficienza di poco conto.

Contemporaneamente si dovrà lavorare a livello regionale - una volta istituite con decreto della Presidenza del Consiglio le due Zone economiche speciali, l'Adriatica e la Ionica - per farle decollare attraendo investimenti di operatori italiani ed esteri e utilizzando al meglio le infrastrutture già esistenti, quelle da migliorare, mentre per le altre ancora da realizzare i tempi dovranno essere il più possibile brevi. Sarà un lavoro complesso, non facile e comunque di lunga lena quello che attende i Comitati di indirizzo delle due Autorità di sistema portuale, delegati dalla normativa all'attrazione degli investimenti, ma anche le tre Regioni, partecipi con loro rappresentanti nei Comitati, dovranno impegnarsi al massimo per accantonare ogni campanilismo, perché il Ministero per il Mezzogiorno per la promozione degli investimenti esterni suggerisce azioni di respiro sovranazionale tali da consentire il superamento di visioni anguste, e la

massima diffusione possibile degli effetti positivi derivanti dalle nuove auspicabili localizzazioni nelle aree attrezzate, funzionalmente connesse nelle due Zone economiche speciali alle grandi vie di comunicazione italiane e transna-

zionali.

Ma ora è giunto il momento che anche tutti gli stakeholder - che parteciparono alla definizione delle varie Aree logistiche integrate e delle due Zes ovvero Confindustria, Sindacati, Comuni, Banche, Università, etc. - tornino ad occuparsene attivamente, studiando a fondo i piani di sviluppo strategico delle Zone, le loro connessioni infrastrutturali con le Ali e i flussi di merci attuali e potenziali, perché se fallissero tali nuovi strumenti, o vivessero una vita asfittica, avremmo perso nei territori occasioni di sviluppo forse irripetibili per qualche decennio.

\*Università di Bari

## L'INTERVISTA

IL PROF. AGOSTINO SEVI

### CANDIDATO RETTORE?

«Mi viene chiesto da più parti, per ora abbiamo il prof. Ricci e con lui continueremo il percorso di crescita e consolidamento»

### MOTORE DI SVILUPPO

«L'Ateneo deve essere parte integrante dello sviluppo e non penso soltanto alle vocazioni come agricoltura, turismo e beni culturali»

# L'Università patrimonio diffuso

«Foggia e la Capitanata possono guardare al futuro con la ricerca e la cultura»

● Il 12 aprile 2018 (giorno del blitz della Guardia di Finanza in Ateneo e al dipartimento di Scienze agrarie) rischiava di cancellare per sempre il sorriso dalle facce della comunità accademica, soprattutto per la gravità delle ipotesi di reato: truffa allo Stato, tra le diverse altre. Invece un po' alla volta tra l'opinione pubblica si è fatta largo l'idea che le forze messe in campo e i modi impiegati (che hanno suscitato non poco clamore) siano stati quanto meno sproporzionati rispetto a un'istituzione accademica.

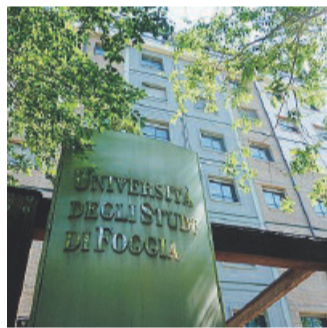
«Eravamo e restiamo i primi ad auspicare che l'inchiesta giunga a conclusione – racconta alla Gazzetta del Mezzogiorno Agostino Sevi, direttore del dipartimento maggiormente coinvolto nell'inchiesta –, i primi ad augurarci che si giunga a una decisione, nel rispetto del lavoro della magistratura e degli inquirenti. Ripeto spesso che la legge si rispetta e non si discute, ma è stato forte lo sgomento sia sul piano del rispetto istituzionale sia sul piano della formalità».

**Senta Sevi in questi casi la voglia di parlare del futuro prende il sopravvento su considerazioni che ormai appartengono al passato.**

«C'è un concetto chiave, abbastanza focalizzato nella mia visione delle cose. Una Università è lo specchio delle città e dei territori che la ospitano: se non se ne comprende il reale valore sociale, culturale ed economico, come spesso accade da noi, si rischia di seppellirla sotto il rancore, si rischia di piegare



Il dipartimento di scienze agrarie, la sede del rettorato e sotto a destra il prof. Agostino Sevi



tare il concetto di "università diffusa", davvero dislocata sul territorio, con hub e uffici un po' in tutta la Capitanata: questo potrebbe accrescere il senso di appartenenza all'Università di Foggia, sentimento



che credo abbia bisogno di completare il suo percorso di maturazione. E poi mi piacerebbe schiudere stanze, uffici e laboratori in cui spesso gli accademici restano chiusi, mentre la gente ha bisogno di vederci, di sapere che viviamo insieme a loro e soffriamo gli stessi problemi che hanno loro. Poi, tornando all'idea del "direttore/ministro", mi piacerebbe assegnare più poteri e autonomia ai dipartimenti, ai vari ministeri di un ateneo: sarebbe un modo per gratificare il loro ruolo, per pretendere da ciascuno di essi maggiore intraprendenza, per fare di ciascuno una centrale di idee e un vero motore propulsivo al servizio del territorio oltre che degli stu-

ammetterebbe implicitamente che queste cose vengono stabilite a tavolino, cioè a scapito della volontà di docenti e personale tecnico-amministrativo. E, per fortuna, così non è. Credo vi siano altri valori, almeno o forse anche più importanti dell'alternanza: come ad esempio la valorizzazione, sulla base del merito e dell'impegno, del capitale umano dell'Università di Foggia, che poi sarebbe un modo per valorizzare il nostro territorio; come l'investimento di risorse non solo per garantire agli studenti una didattica di qualità, ma anche per favorirne l'ingresso nel mondo del lavoro; come la creazione diresistenti anticorpi contro chi punta a dividere piuttosto che a unire, rafforzando l'armonia tra le componenti della nostra università, affinché ognuno si senta protagonista di un destino comune».

**E così che dovrebbe funzionare, allora?**

«Penso di sì. I candidati, in qualsiasi elezione, sono l'espressione di una volontà comune, di una sintesi della società o, in questo caso, della comunità accademica».

**Come direttore del dipartimento di agraria, avverte la responsabilità di far rispettare la vocazione del territorio?**

«Il settore agricolo è forse l'unico che, in questi anni di crisi economica, non ha tradito le attese della popolazione. Il dipartimento di Scienze agrarie, che ho l'onore di dirigere, rappresenta e non da oggi un fiore all'occhiello: attrae studenti, anche stranieri, per la complessità delle sperimentazioni e delle ricerche scientifiche; rappresenta un riferimento per le migliaia di imprese della Capitanata, che messe insieme sono la metà del PIL dell'intera provincia; incarna una cultura e un'identità di cui ci sarebbe da andar fieri. Ma la nostra terra non è solo agricoltura: è anche turismo, beni culturali da tutelare e valorizzare, legalità da consolidare e diffondere, attività economiche e commerciali da sviluppare, risorse per la cura della salute da potenziare. Intendo dire che ogni dipartimento dell'Università di Foggia, in ragione delle sue peculiarità, può e deve fornire un contributo importante alla crescita culturale ed economica della Capitanata. Credo sia molto più che un compito, ma una missione».

**E a chi agita lo spauracchio dell'etica come impedimento alla sua candidatura, cosa risponde?**

«Che l'etica andrebbe cercata nei comportamenti della vita di ogni giorno, sul lavoro, nel rapporto coi colleghi e con gli studenti. Ho sempre diffidato di chi ricorre all'etica per convenienza. "Etica e morale sono scheletri negli armadi dei cialtroni", diceva Indro Montanelli. E a questi scheletri solitamente ricorre chi non ha altri argomenti».

### SCIENZE AGRARIE

Ha espresso il primo rettore, Muscio, perché non un secondo?

denti».

**Scienze agrarie, però, ha già espresso in passato un rettore.**

«Scienze agrarie ha espresso il suo primo e storico rettore, Antonio Muscio: persona alla quale l'università, e il sottoscritto, devono molto. Ritengo però che l'idea dell'alternanza, di una sorta di compensazione tra docenti che rappresentano discipline diverse, non ha ragion d'essere. Se fosse così, da un lato non avrebbe senso svolgere le elezioni per la nomina di un nuovo rettore, dall'altro si

### L'INDAGINE

«Abbiamo piena fiducia, siamo i primi a chiedere di fare chiarezza»

a esigenze e strumentalizzazioni individuali un patrimonio che invece è collettivo. Forse l'ultimo patrimonio di questa città, di questo territorio».

Sembra parlare da rettore?

«Il rettore ce l'abbiamo ed è Maurizio Ricci, fino a novembre 2019 salvo ulteriori proroghe di mandato che sono attualmente al vaglio del MIUR. Io sono un direttore di dipartimento, uno dei "ministri" a cui spetta il compito di far rispettare onore e dignità di una comunità accademica, senza tirarsi addosso del fango e senza ripudiare l'istituzione per cui abbiamo deciso di lavorare anni or sono: una cosa, quest'ultima, decisamente inaccettabile».

**E se dovesse diventarlo?**

«Innanzi tutto dovrei candidarmi, cosa che da più parti mi viene chiesta e che sto valutando. In secondo luogo, se dovessi candidarmi a rettore, mi piacerebbe sperimen-

Dir. Resp.: Luciano Fontana

 Al ministero

## Aziende in crisi, Di Maio cambia il capo della task force

di **Dario Di Vico**

**G**iampiero Castano lascia il ministero dello Sviluppo economico dopo dieci anni passati alla testa della task force per le aziende in crisi. È scaduto, infatti, il contratto di consulenza che veniva rinnovato con mandato triennale e che invece il ministro Luigi Di Maio ha scelto di non prolungare. «Tre mesi fa ho avvisato la segreteria generale del ministero che ci stavamo avvicinando alla scadenza — racconta Castano —. Da allora non ho ricevuto né da quell'ufficio né dal ministro alcuna risposta o comunicazione e ne ho doverosamente tratto le conseguenze». Castano era entrato nel dicastero di Via Veneto chiamato dall'allora ministro Pierluigi Bersani ed era stato confermato dai sette ministri successivi, pur appartenenti a schieramenti politici di segno opposto (Scajola, Berlusconi con interim, Romani, Passera, Zanonato, Guidi e Calenda). Ex dirigente della Cgil lombarda, a Castano si deve — in collaborazione con Renato Mannheim — la prima ricerca demoscopica (nel 1991) che rivelò come militanti e iscritti alla Fiom votassero già da allora Lega Nord.

Negli anni trascorsi al Mise sul tavolo di Castano

sono passate tutte le crisi aziendali della «Grande crisi» della manifattura italiana — da Termini Imerese alla Richard Ginori, dalla Eutelia alla Bridgestone passando per Piombino, Ast Terni e Ilva—. Allo strumento principale utilizzato per far fronte agli esuberanti (robuste iniezioni di cassa integrazione), la task force di Castano ha saputo negli anni affiancare un'altra soluzione-tipo, quella della reindustrializzazione attirando nuovi investitori e/o nuovi proprietari. I casi di nuovi ingressi sono stati addirittura un centinaio nell'arco dei 10 anni.

Attualmente all'Unità gestione vertenze — si chiama così ufficialmente la task force — sono in osservazione 137 crisi tra le quali le più note sono Bekaert, Pernigotti e Meditech. Cancellato Castano, non si sa come voglia muoversi il ministro Di Maio. Se si limiterà a sostituire il consulente in uscita oppure rimodulerà la struttura che si occupa delle vertenze. È probabile però che la soluzione passi per un maggiore coinvolgimento del vice-capo di gabinetto del Mise, il bresciano Giorgio Sorial, ex parlamentare grillino non rieleto e ingaggiato da Di Maio al ministero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# La stanza dei bottoni

## PROTAGONISTI & INTERPRETI

**Muove Boccia**

C'è la recessione, **Confindustria** moltiplica le iniziative

a cura

di **Carlo Cinelli**  
 e **Federico De Rosa**

C'è la recessione, è calato il vento sull'economia e **Confindustria** moltiplica gli eventi a sostegno del business. Questa settimana presenta Connex, «il primo grande evento nazionale di partenariato industriale di Viale dell'Astronomia, organizzato per rafforzare l'ecosistema del business, e fornire alle imprese visioni e occasioni di crescita». L'inaugurazione è affidata agli interventi di **Vincenzo Boccia**, il presidente di Assolombarda **Carlo Bonomi** e il governatore lombardo **Attilio Fontana**. Poi per due giorni, giovedì e venerdì, una lunga teoria di incontri, appuntamenti e workshop. Previsti tra gli altri? **Geoff Mulgan**, ceo di Nesta, **Stefano Barrese**, capo della Banca dei territori di Intesa Sanpaolo, l'ex ambasciatore Usa in Italia **David Thorne** e l'archistar **Stefano Boeri**.



**Carlo Bonomi**  
 Il presidente  
 di Assolombarda  
 partecipa agli incontri  
 milanesi  
 di Connex





## Le notizie

## 1A MONTE SANT'ANGELO

# Lo sportello telematico per l'edilizia privata

## La PA si velocizza e diventa più accessibile

PRESENTATO IERI LO SPORTELLO CHE PERMETTERÀ A PRIVATI E CITTADINI DI PRESENTARE PRATICHE IN QUALSIASI MOMENTO

VALENTINA SCIRPOLI

Un'amministrazione semplice, digitale e moderna: il Comune di Monte Sant'Angelo apre lo sportello telematico dell'edilizia privata. Con lo sportello telematico si potranno presentare tutte le pratiche edilizie in modalità completamente digitale, rispettando e attuando le nuove disposizioni legislative previste in materia di semplificazione e la trasparenza amministrativa (Decreto legge 24/06/2014, n. 90) e dal nuovo codice dell'amministrazione digitale (Decreto legislativo 26/08/2016, n. 179).

Alla presentazione anche i ragazzi degli istituti superiori della città.

“Lo sportello è una possibilità per tutti i cittadini ed i tecnici di comunicare con l'amministrazione in qualunque orario del giorno, ci sono altri comuni già attivi, San Giovanni Rotondo o Deliceto – spiega **Giampiero Biscaglia**, settore gestione del Comune di Monte Sant'Angelo. Questa operazione per cercare di uniformare il sistema, la piattaforma è attiva da luglio, ma pochissimi tecnici ne hanno fatto uso, gli altri vengono ancora con il cartaceo. Abbiamo deciso che dal 1 marzo le pratiche saranno da presentare soltanto online, questo nell'interesse di tutti. Il cittadino potrà, da casa, controllare lo stato di avanzamento della pratica, vedere a che punto ci sono le varie istruttorie, se sono stati acquisiti i pareri, avrà in tempo reale la comunicazione di chi è il responsabile del procedimento, a chi rivolgersi per eventuali informazioni. Noi come ufficio saremo sempre a disposizione nel ricevere tutti”.

Ad occuparsi della realizzazione della piattaforma è stata la Globo srl che si occupa di questo tipo di soluzioni per le pubbliche amministrazioni e non solo.

“Questo sportello è un nuovo modo di interfacciarsi tra il cittadino e la pubblica amministrazione, che si inquadra in un cammino che la pubblica amministrazione sta facendo per il compimento dell'agenda digitale

“



**Deligios**

“Un cammino che la pubblica amministrazione sta facendo per il compimento dell'agenda digitale”

“



**d'Arienzo**

“Monte non ha investito molto sull'informatizzazione, ora procederemo con il nuovo sito web ed altri progetti”



e che consente ai professionisti, ma anche ai normali cittadini di presentare le istanze, che normalmente venivano presentate in ufficio, attraverso internet - **Marco Deligios**, presiden-

te dell'azienda che spiega meglio il progetto -. Si connettono al sistema informatico del comune, caricano la documentazione prevista dalla pratica e compiono un atto perfettamente legittimo

come quando si recavano allo sportello fisico. Dopo le prime resistenze nei confronti delle cose nuove, la risposta dei cittadini e dei professionisti è stata estremamente positiva. È uno spor-

tello che è aperto sempre, quindi le pratiche possono essere consegnate anche dopo l'orario di lavoro ed ognuno ha la possibilità di ritagliarsi i propri tempi stabilendo come e quando agire

## 1A FORMAZIONE





con il proprio comune". Il Comune di Monte Sant'Angelo cerca di stare al passo con i tempi, cercando di accelerare sull'intero sistema di informatizzazione, che va dalle pratiche burocratiche ai servizi di promozione turistica. "Presentato un ulteriore tassello di questa informatizzazione che stiamo portando avanti della pubblica amministrazione - ha commentato il Sindaco **Pierpaolo d'Arienzo** a l'Attacco -. Stiamo implementando la piattaforma già esistente partita con un sistema informativo territoriale, adesso abbiamo presentato lo sportello telematico per l'urbanistica, a breve attiveremo quello dei lavori pubblici, mentre il SUAP per le attività produttive è attivo già da qualche mese. Inoltre d'ora in poi sarà possibile pagare attraverso "PagoPa" ogni imposta e tassa comunale. Monte Sant'Angelo non ha investito molto sull'informatizzazione, prossimamente partirà una manifestazione di interesse ed iniziamo questo percorso che culminerà con il sito istituzionale con una veste conforme alle nuove linee guida AGID ed implementato con la sezione turismo, importantissima per noi ma oggi ferma e non troppo funzionale, a breve in tal senso partirà anche il virtual reality della Città nel tour di promozione a Milano-Torino-Firenze con l'associazione Italia Longobardorum".



# Distacchi di personale con interesse effettivo

## CONTROLLI

Nel mirino dell'Ispettorato le esternalizzazioni messe in piedi a fini elusivi

Stop all'invio dei lavoratori ad altre aziende per evitare gli ammortizzatori

Pagina a cura di  
**Stefano Rossi**

Contrastare l'elusione del trattamento spettante ai lavoratori con l'uso irregolare delle esternalizzazioni e in particolare, dei distacchi. È una delle indicazioni fornite a più riprese dall'Ispettorato nazionale del lavoro ai responsabili delle verifiche sul campo. Nella circolare 7/2018, ad esempio, l'Inl ha messo nel mirino l'uso scorretto del distacco e della codatorialità nell'ambito dei contratti diretti (si veda l'altro articolo in pagina).

Non si può, ad esempio, ricorrere al distacco di personale nelle imprese in crisi per evitare il ricorso agli ammortizzatori sociali, né usare questo strumento in un appalto, per procurarsi il personale specializzato del quale non si dispone, e aggirare così il divieto di subappalto. Vediamo, quindi, come deve muoversi il datore di lavoro che voglia distaccare il proprio personale presso un'altra azienda, in maniera corretta.

I tre requisiti per un distacco genuino (articolo 30 del Dlgs 276/2003) sono:

- l'interesse del distaccante;
- la temporaneità del distacco;
- lo svolgimento di una determinata attività lavorativa.

Il ministero del Lavoro ha precisato (circolare 28/2005) che il distacco può essere giustificato da un qualsiasi interesse produttivo del distaccante, anche di carattere non economico che, tutta-

via, non deve coincidere con l'interesse alla mera somministrazione di lavoro.

### L'interesse del distaccante

L'interesse del distaccante deve essere specifico, rilevante, concreto e persistente, accertato caso per caso, in base alla natura dell'attività espletata e non semplicemente in relazione all'oggetto sociale dell'impresa. Si pensi al distacco di un lavoratore altamente qualificato presso una società di un gruppo i cui compiti sono legati alla ricerca e sviluppo di un determinato prodotto, mentre l'impresa distaccante ha come oggetto sociale la produzione e la commercializzazione dei manufatti.

Il ricorso al distacco è da escludere se fondato su una ragione meramente economica, che può essere tanto l'interesse al corrispettivo, quanto il solo interesse al risparmio del costo del lavoro. Si esclude quindi la possibilità di disporre il distacco per evitare il ricorso alla cassa integrazione guadagni poiché attraverso di esso si soddisfa l'esigenza di sostenere l'impresa temporaneamente in crisi con il rimborso del costo della manodopera in distacco. Il ministero del Lavoro ha affermato che il luogo di lavoro del lavoratore distaccato costituisce una mera modalità di svolgimento della prestazione lavorativa. Pertanto (interpello 1/2011), in virtù della natura dell'attività esercitata dal distaccante si può giustificare l'espletamento della prestazione lavorativa in una o più sedi diverse da quella propria dell'azienda distaccataria (ad esempio trasporto, manutenzione impianti, controllo di sistemi informatici, eventuali prestazioni di natura intellettuale).

Il trattamento economico e contributivo rimane a carico del distaccante in base al Ccnl da questi applicato. Il premio per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali, invece, sempre a carico del distaccante, è calcolato sulla base

dei premi e delle tariffe che sono applicate al distaccatario.

Con l'interpello 8/2016 la Commissione sicurezza ha stabilito che sul distaccante grava l'obbligo di informare e formare il lavoratore sui rischi tipici generalmente connessi allo svolgimento delle mansioni per le quali viene distaccato. Spetta invece al distaccatario l'onere di temperare a tutti gli altri obblighi sulla salute e sicurezza sul lavoro, inclusa la sorveglianza sanitaria.

L'Ispettorato nazionale del lavoro, con la nota 290 del 12 gennaio 2018, ha ammesso la compatibilità del distacco con l'apprendistato purché ci sia l'interesse del distacco, purché questo sia espressamente menzionato nel piano formativo individuale e ci sia la presenza di un tutor adeguato messo a disposizione del distaccatario, che possa garantire la regolarità e la qualità della formazione dell'apprendista.

### Le sanzioni

In caso di distacco illecito sono escluse la sanzione per lavoro nero e la sospensione dell'attività imprenditoriale e le altre sanzioni amministrative legate agli adempimenti di costituzione e gestione del rapporto di lavoro.

In mancanza dei requisiti del distacco troverà applicazione invece la sanzione amministrativa di 50 euro per ogni lavoratore occupato e per ogni giornata di occupazione, che non potrà essere inferiore a 5 mila e superiore a 50 mila euro. Inoltre, in caso di distacco illecito, il lavoratore può fare ricorso in giudizio per la costituzione di un rapporto di lavoro con il soggetto che ne ha utilizzato la prestazione.

Con la circolare 6/2018, l'Ispettorato ha ricordato che, in base alla sentenza della Corte costituzionale 254/2017, il distaccatario è obbligato in solido con il distaccante per i crediti lavorativi, contributivi e assicurativi del lavoratore distaccato illecitamente.

## I REQUISITI DEL CONTRATTO

# Nella rete di imprese invalida si rischia la contestazione

## L'interesse della società distaccante non sorge in maniera automatica

Nella circolare 7/2018 l'Ispettorato nazionale del lavoro dice di aver ricevuto segnalazioni di annunci pubblicitari che propongono il ricorso a «sistemi di esternalizzazione dei dipendenti», basati sulla promozione del distacco e della codatorialità nei contratti di rete. Gli annunci evidenziano i «forti vantaggi» di natura economica di cui beneficerebbero le imprese, tra i quali la mancata applicazione del Ccnl in caso di socio lavoratore di cooperative, l'assenza di responsabilità legale e patrimoniale verso i dipendenti esternalizzati, il lavoro straordinario-festivo senza maggiorazioni, la corresponsione al dipendente in malattia della sola quota che rimborsa l'Inps.

Il contratto di rete, previsto dal decreto legge 5/2009, è un contratto con cui più imprenditori perseguono lo scopo di accrescere, individualmente o collettivamente, la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato. Le parti si obbligano, reciprocamente, con un programma comune di rete, a collaborare in forme e ambiti predeterminati attinenti all'esercizio delle proprie imprese ovvero a scambiarsi informazioni o prestazioni o, ancora, a esercitare in comune una o più attività che rientrano nell'oggetto sociale.

Il contratto di rete può essere stipulato solo fra imprese: sono esclusi dunque i professionisti e le associazioni.

L'istituto del distacco si pone, all'interno del contratto di rete, come eccezione alla regola della sussistenza dell'interesse del distaccante. In-

fatti, se il distacco di personale avviene tra aziende che hanno sottoscritto un contratto di rete di impresa che abbia validità, l'interesse della parte distaccante sorge automaticamente in forza dell'operare della rete. In sostanza, nel contratto di rete l'interesse del distaccante consegue "automaticamente" alla costituzione di una rete. Tuttavia, perché si possano produrre gli effetti giuridici nei confronti dei terzi, inclusi i lavoratori, è necessario che si proceda preventivamente all'iscrizione nel Registro delle imprese del contratto di rete.

Gli ispettori del lavoro dovranno verificare, innanzitutto, l'esistenza di un contratto di rete tra i soggetti coinvolti, e che questo sia stato regolarmente iscritto nel Registro delle imprese di tutte le aziende coinvolte.

L'esistenza del contratto di rete deve essere intesa in senso giuridico e non solo materiale, poiché la norma richiede che il contratto "abbia validità". Quindi, l'attività svolta in rete e l'obiettivo strategico si devono collocare in posizione di servizio alle attività o alle articolazioni dell'attività che le imprese aderenti svolgono e continuano a svolgere in proprio. La conseguenza, perciò, è il carattere ausiliario delle iniziative imprenditoriali coinvolte. In caso di un contratto di rete invalido, dunque, il distacco che non abbia il requisito dell'interesse produttivo del distaccante sarà da considerarsi illecito, con le connesse conseguenze sanzionatorie. Il lavoratore avrà diritto al trattamento economico e normativo previsto dal Ccnl applicato dal datore di lavoro che procede all'assunzione, anche nel caso di una società cooperativa. Le eventuali omissioni retributive o contributive, espongono a responsabilità solidale tutti i soggetti coinvolti nella rete.



Presidente di Confindustria. Vincenzo Boccia

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

## Boccia: bene il decreto per i cantieri veloci

«Il governo deve avere un piano B. Non cercare colpe ma soluzioni»

**Nicoletta Picchio**

ROMA

Trovare le soluzioni per il futuro e accelerare sull'apertura dei cantieri. Vincenzo Boccia ieri ha insistito sulla necessità di dare un impulso alla crescita «con un piano b» da parte del governo e ha giudicato «una notizia positiva» l'annuncio del vicepremier Matteo Salvini che entro i primi di marzo sarà varato un decreto "cantieri veloci". «La questione temporale comincia ad essere all'attenzione delle sensibilità del governo. Le parole di Salvini sono benauguranti», ha commentato il presidente di Confindustria, parlando alla Luiss Business School, a margine di un convegno per l'inaugurazione del secondo corso di Family business management. «Dobbiamo affrontare il futuro del paese - ha continuato - possiamo anche definire di chi sia stata la colpa in passato, ma in questo momento occorrono soluzioni per il futuro. Fare un dibattito su chi è la colpa può essere utile per la storia del paese, ma dobbiamo affrontare il futuro», ha detto Boccia, riferendosi implicitamente alle parole del vice premier Luigi Di Maio, secondo cui se l'Italia è in recessione è colpa dei governi passati.

Per il presidente di Confindustria bisogna guardare avanti. Non con una contromanovra, o una manovra bis, ma aprendo rapidamente i can-

tieri. «È compito di tutti i ceti dirigenti del paese, a partire da chi governa, individuare reazioni, al di là della constatazioni e delle colpe. I dati ce lo impongono, è un atto di responsabilità che dobbiamo chiedere a tutti. L'importante è agire».

Boccia ha sottolineato la difficoltà del settore delle costruzioni e dell'automotive: «Le criticità aumentano perché il rallentamento della Germania nell'automotive comporta meno ordini per l'Italia. Vedremo come questo impatterà sul nostro paese. Ma non aspettiamo di constatare altri dati, migliorativi o peggiorativi, facciamo in modo di crescere. L'importante è agire». Il governo, è l'analisi del presidente di Confindustria, ha realizzato una manovra espansiva, in deficit, e che ora rischia di essere prociclica. Avviare subito le infrastrutture è un modo per correggerne l'impatto e puntare alla crescita: ci sono 26 miliardi di risorse per le opere, che potrebbero salire ad oltre 30 con la Tav, con un effetto sull'occupazione che va dai 400 mila ai 450 mila posti, considerando o meno la Tav. Occorre stimolare gli investimenti pubblici e privati, sia per bilanciare la manovra, sia per reagire all'andamento dell'economia globale. Secondo le previsioni del Centro studi di Confindustria, che ha diffuso ieri "Congiuntura flash", è alta la probabilità di una crescita dell'anno poco sopra lo zero. E sono incerte le previsioni per produzione e vendite di auto: potrebbe sgonfiarsi l'export con effetti negativi sulla Germania, con cui l'Italia è legata a doppio filo.

**INTERVISTA**

**Sergio Costa.** Il ministro dell'Ambiente assicura fondi alle Regioni e modifiche al sistema di gestione «Via i colli di bottiglia, semplifichiamo e attiviamo cantieri creando lavoro ecocompatibile e indotto»

# «Ecco il piano da 9,1 miliardi contro dissesto ed emergenze»

**Manuela Perrone**  
ROMA

**V**ale 9 miliardi il piano anti-dissesto idrogeologico che sarà presentato a metà febbraio dal Governo. Sono due gli assi portanti, come anticipa al Sole 24 Ore Sergio Costa, il generale vicesegretario del ministro dell'Ambiente dal leader M5S Luigi Di Maio: «Il primo conta su 2,6 miliardi, sui quali l'Ue ha concesso la flessibilità, che serviranno per la gestione delle emergenze, affidata al Dipartimento della Protezione civile presso la presidenza del Consiglio. Indispensabile in un Paese come l'Italia, che ha il 79% di fragilità idrogeologiche. Altri 6,59 miliardi, al ritmo di 900 milioni a triennio, saranno gestiti dall'Ambiente per la messa in sicurezza del territorio, dunque per interventi strutturali, su impulso dei presidenti delle Regioni in qualità di commissari straordinari per il dissesto. Con un obiettivo: ottenere quanti più progetti cantierabili possibile».

**Avete smantellato Italia Sicura, che per Ance ha portato la spesa da 100 a 500 milioni, e ricondotto tutto ai protocolli con le Regioni. Perché?** Era una sorta di cabina di sintesi a Palazzo Chigi, che prendeva l'80% del lavoro di base svolto dal ministero dell'Ambiente e per l'ultimo 20% andava a finanziare i progetti cantierabili. Poiché aveva un costo annuo abbastanza sostenuto lo sdoppiamento di competenze non aveva senso. È un efficientamento dell'azione amministrativa, che elimina tanti burocratismi interni. Gli stessi 6,59 miliardi sono l'unificazione organica di tutti i fondi prima disarticolati: quelli europei, quelli di Italia Sicura e quelli di bilancio del ministero. Oggi abbiamo un centro unico di gestione delle risorse presso l'Ambiente. E a ogni Regione in Conferenza permanente abbiamo già dato il programma economico-finanziario: sa esattamente su quanto può contare e in che termini.

**Eppure finora la resistenza a livello locale è stata grande. Perché adesso il sistema dovrebbe funzionare?** Dopo aver messo i presidenti delle Regioni in condizioni di lavorare con soldi certi, miglioriamo altri elementi di gestione dei fondi che si sono rivelati colli di bottiglia. Il primo riguarda

il portale ReNDIS, istituito nel 2015, dove i Comuni inseriscono le loro necessità, le Regioni fanno l'istruttoria e, se è positiva, la inviano all'Autorità distrettuale di bacino. Se il parere è favorevole, il progetto va a finanziamento. Ci siamo resi conto che il sistema è farraginoso e che l'algoritmo, calcolato per "nuvole di interesse", penalizza i luoghi meno abitati, i costoni rocciosi, le aree montane. Un baco figlio di un'eccessiva matematicità del sistema. Allora abbiamo scelto di mantenere l'algoritmo, segno di forte trasparenza, ma lasciando una percentuale di valutazione al commissario in relazione alle zone più marginali. Una discrezionalità orientata.

**Ma questo non serve a velocizzare i progetti...**

Infatti ci sono altre novità. La prima riguarda il taglio dell'Autorità distrettuale di bacino: il progetto ci arriverà prima della fase di validazione, così si riduce di almeno due passaggi l'intero processo di finanziamento e si evita il gioco dell'oca. Non solo. Il costo delle varie fasi progettuali per arrivare alla cantierabilità spesso è insostenibile per i Comuni, soprattutto i piccoli. Abbiamo perciò deciso di anticipare la prima tranche di finanziamento fino alla fase esecutiva, quando la progettazione è in buono stato di avanzamento e ha superato il preliminare. Se non si porta a termine, nelle trasposizioni successive di fondi si sottrae quella quota parte. Non fondi a pioggia, ma condizionati alla cantierabilità del progetto. In secondo luogo, intendiamo ridurre a 3 le tranches di pagamento, che oggi vanno da 5 a 8. Significa dare più velocità e garanzia al pagamento, ma anche rendere il fondo più appetibile. Altra burocrazia in meno. Io penso che con le Regioni ci sia condivisione. Al di là delle divisioni politiche, qui si parla di fatti. Attiviamo cantieri creando lavoro ambientalmente compatibile e indotto. Appena sono arrivati i primi progetti solidi e cantierabili da Sardegna e Sicilia li ho finanziati con 142 milioni.

**E se dovessero andare esauriti i 300 milioni l'anno? Lei aveva rinunciato a firmare l'intesa per un mutuo da 800 milioni già concordata con la Bei...**

Ho detto a tutte le Regioni: è un'anticipazione, che richiede un aggio da pa-



“Se arriveranno progetti cantierabili superiori alla dote attiverò il mutuo Bei”

“Autonomie, confermo le difficoltà a trasferire competenze: faremo una proposta alternativa”

gare cash. Si anticipa se ho progetti cantierabili superiori ai 300 milioni. Sottoscriverò il mutuo, se servirà.

**A proposito di ambiente e lavoro, lei ha giurato: «Non firmerò alcuna autorizzazione per le trivelle». Le imprese esprimono forte preoccupazione per il settore.**

Tutte le domande devono passare per la valutazione di impatto ambientale e io chiedo garanzie. Una piattaforma offshore quanti anni rimane in mare? Chi la dismette, quando e in che modo? Dove si mettono le acque di strato? Secondo me a oggi nelle domande non ci sono queste garanzie ambientali, dunque non firmo. Ma ci sono altri due passaggi. Il lavoro è una nostra preoccupazione e non prevediamo di lasciarne indietro nessuno, come dimostra il Piano clima ed energia che abbiamo depositato il 31 dicembre, in linea con il sistema Ue di defossilizzazione e decarbonizzazione. Il rapporto in termini di posti di lavoro creati tra fonti fossili e fonti alternative è di 1 a 10: investendo in rin-

novabili recuperiamo tutti. E aggiungo: se il percorso ci porterà entro il 2050 ad abbandonare totalmente il carbon fossile e un'autorizzazione all'estrazione petrolifera dura almeno trent'anni di cosa stiamo parlando?

**Capitolo autonomie regionali, tema sensibile per la Lega. In molti indicano il suo ministero come quello in cui il trasferimento di competenze è più faticoso.**

Confermo. Perché il ministero dell'Ambiente ha una competenza tecnica: molto spesso è endo procedimentale, si accompagna a decisioni di altri ministeri che producono gli atti finali. Assegniamo ciò che è trasferibile ma nei limiti in cui non intacca l'endoprocedimento di altri ministeri per evitare che se il Mit o il Mise mi chiedono un parere previsto da una norma in futuro non si ritrovino a chiederne 21. Tra martedì e mercoledì consegneremo a Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna una controproposta, con dei "sì".

## LE VOCI DAL TERRITORIO

# Lavoro e infrastrutture priorità delle imprese

## Gli imprenditori: non delegittimare i corpi intermedi e fare squadra

Agire su lavoro e infrastrutture. Fare squadra tra governo e parti sociali per rilanciare l'economia, evitando la delegittimazione dei corpi intermedi. Dal mondo delle imprese, sul territorio, arrivano segnali di forte preoccupazione sul futuro del paese e l'appello al governo ad agire, senza rinvii.

«L'ottimismo del premier mi sembra fuori dalla realtà, le previsioni di Confindustria non sono buone, occorre far ripartire le infrastrutture, a cominciare da quelle già finanziate», dice il presidente di Confindustria Abruzzo, Agostino Ballone. Infrastrutture fondamentali anche per il presidente di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli, che invita il governo a non dimenticare il Nord-Ovest: «Dobbiamo recuperare il gap di 30 punti di competitività rispetto alla Germania, se rallenta la Germania è un disastro per tutti noi e l'eco tassano è un bel regalo all'industria automotive che è centrale in Piemonte», continua Ravanelli, che sollecita un potenziamento di Industria 4.0, le misure sugli sgravi e la formazione sul lavoro. «La manovra è assistenzialista - continua - e non crea un moltiplicatore del pil». Contro i ritardi nelle infrastrutture si schiera anche Antonio Alunni, presidente di Confindustria Umbria: «Con la E45 bloccata - dice - le economie e i territori di Umbria e Toscana sono colpiti in modo inaccettabile, la speranza è che la Procura, dopo una perizia ulteriore, autorizzi la riapertura».

Per far ripartire il paese occorre fare squadra, sollecita Natale Mazzuca, presidente di Unindustria Calabria: «Governo, sindacati e mondo imprenditoriale devono condividere una strategia unica, su proposte che vadano al di là del territorio italiano. C'è una questione internazionale da non sottovalutare, capace di creare nuove opportunità nel paese, soprattutto al Sud».

Il ruolo dei corpi intermedi non deve essere delegittimato, sottolinea il vice presidente vicario di Sincindustria, Alessandro Albanese: «Da parte del governo c'è in atto questo tentativo nei confronti di associazioni datoriali come Confindustria. Quando parla il presidente Boccia parla a nome di oltre 150 mila imprese. Noi rappresentiamo i quadri intermedi». Comune denominatore quindi è l'esigenza di agire al più presto per creare crescita e occupazione, visto l'andamento dell'economia.

—N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NODO COMPETITIVITÀ

### 30

#### I punti di gap con la Germania

A ricordare la necessità di recuperare il gap di competitività con la Germania di 30 punti è il presidente di Confindustria Piemonte Fabio Ravanelli che avverte: «Se rallenta la Germania è un disastro per tutti noi e l'ecotassa non è un bel regalo all'industria dell'automotive che - ricorda ancora il presidente Ravanelli - è centrale in Piemonte».

# Promos Italia porta all'estero le Pmi

## EXPORT

La nuova realtà del sistema camerale farà leva sulle specificità dei territori

**Giovanna Mancini**

Mentre si susseguono segnali poco incoraggianti per l'economia del Paese nei prossimi mesi, l'espansione sui mercati internazionali rimane per molte aziende italiane la carta principale da giocare per contenere gli effetti di un'eventuale recessione o per continuare a crescere.

Proprio per accompagnare all'estero le nuove potenziali imprese esportatrici (soprattutto quelle più piccole) o per ampliare l'export di quelle già attive oltreconfine si è costituita ieri ufficialmente Promos Italia, la nuova struttura del sistema camerale italiano a supporto dell'internazionalizzazione delle aziende. Una "start up" che nasce in realtà dalla fusione di alcune aziende speciali territoriali afferenti alle Camere di commercio, facendo confluire sotto un unico cappello esperienze e competenze già presenti e radicate. La fusione, prevista in un percorso di razionalizzazione ed efficientamento del sistema camerale avviato nel 2016, ha infatti tra gli obiettivi quello di mettere a rete e in condivisione competenze ed esperienze sul tema export, a favore soprattutto di quei territori in cui, fino a oggi, realtà di questo genere non esistevano o non hanno funzionato in modo efficace.

Il nucleo di partenza di Promos Italia (che nasce con circa 70 dipendenti e un budget 2019 di 10 milioni di euro) è costituito da sei agenzie: Promos Milano, Wtc Genova, Promec Modena, Eursportello Ravenna e I.Ter Udine. «Ma altre realtà camerale si aggiungeranno presto – assicura il presidente della nuova re-

altà, Giovanni Da Pozzo –. Ad esempio sono convinto che vada fatto uno sforzo immediato sul Veneto, che dopo la Lombardia è la regione maggiormente vocata all'export». È probabile che già nel corso di quest'anno l'attuale quota in mano a Unioncamere nazionale (socio di maggioranza con il 40%, seguita dalla Cdc di Milano Monza Brianza Lodi con il 35% e poi dalle altre) si riduca anche di un 20%, a favore di nuovi ingressi, tra i quali a breve dovrebbe esserci quello di Unioncamere Lombardia.

Sela dimensione di Promos Italia e il suo raggio d'azione sono nazionali, il suo punto di forza risiede però nel radicamento territoriale, nella vicinanza alle imprese e nella conoscenza delle specificità economiche locali. «È proprio questo – spiega Da Pozzo – che ci distingue da altre strutture nazionali attive nell'internazionalizzazione, come Ice, Sace o Simest». Tutti soggetti con cui, precisa il presidente, il dialogo e la collaborazione sono e saranno costanti, così come con il ministero per lo Sviluppo Economico, Invitalia e le Regioni.

In un momento ancora difficile per l'economia, anche a livello globale, è necessario consolidare i punti di forza del nostro sistema Paese e tra questi l'internazionalizzazione – commenta Carlo Sangalli, presidente di Unioncamere –. La nascita di Promos Italia va in questa direzione».

Informazione specialistica, formazione qualificata, assistenza personalizzata, incontri B2B in Italia e all'estero, ma anche attività di attrazione di investimenti in Italia sono tra i servizi inseriti nella mission di Promos Italia, che pianificherà le attività sulla base delle peculiarità territoriali, focalizzandosi sui settori di eccellenza di ciascun territorio e sui mercati internazionali che offrono le opportunità più interessanti per quei comparti.